

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. IV
n. 79-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE MORA)

SULLA

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

GIUSEPPE LEONI

**per il reato di cui agli articoli 81, primo comma, e 341, terzo e quarto comma, del codice penale
(oltraggio a un pubblico ufficiale)**

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(MARTELLI)

il 20 gennaio 1993

Comunicata alla Presidenza il 26 marzo 1993

ONOREVOLI SENATORI. - Il 15 ottobre 1992 il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Varese, per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, ha inoltrato domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Leoni per il reato di cui agli articoli 81, primo comma, e 341 primo e secondo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale).

In data 20 gennaio 1993 il Ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso la domanda al Presidente del Senato, che l'ha annunciata in Aula il 25 gennaio 1993 e deferita alla Giunta il 9 febbraio 1993.

La Giunta ha esaminato la domanda nelle sedute del 17 e 18 marzo 1993.

La vicenda alla base del procedimento - per la cui dettagliata esposizione si rinvia al testo della domanda di autorizzazione a procedere inoltrata dal magistrato (Doc. IV, n. 79) - trae origine da una manifestazione della Lega Lombarda, svoltasi il 13 giugno 1992 a Caldè, durante la quale il senatore Leoni avrebbe pronunciato frasi ritenute

oltraggiose nei confronti di militari dell'Arma dei Carabinieri.

L'atteggiamento del senatore Leoni, se pur può prestarsi a non trascurabili rilievi sotto il profilo dello stile e del buon gusto, non appare nè dal punto di vista della intenzionalità, nè nella sua oggettiva consistenza, idoneo a configurare gli estremi di reato di oltraggio.

Le frasi del senatore Leoni possono essere interpretate come una reazione dialettica, vivace e di opinabile opportunità, ma di per sè non oltraggiosa. Da notare che il contesto in cui si è svolto l'episodio era quello di una riunione politica (sia pure, a quanto sembra, non autorizzata) nella quale, come spesso avviene, un clima di particolare effervescenza può avere influito negli spiriti e nel linguaggio dei partecipanti.

Per questi motivi la Giunta, all'unanimità, ha deliberato di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

MORA, *relatore*